



IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 3
Anno C
MAGGIO - GIUGNO 2004

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia . 15
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via area) . 30

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

COMMEMORATI I GRANDI AVVENIMENTI DEL 2004

MONS. GIOVANNI BORDIN
ARCIPRETE

Eccoci a rievocare gli avvenimenti riguardanti la vita e la storia di S. Pio X, in questo anno 2004.

Innanzitutto i 90 della pia morte, avvenuta il 20 agosto 1914.

Ne riparleremo nel prossimo numero di Ignis.

L'avvenimento più importante e più grande certamente, è il cinquantenario della santificazione che Papa Pio XII ha compiuto a Roma il 29 maggio 1954.

Egli desiderava glorificarlo e proporlo a tutta la Chiesa come santo ancora nell'anno santo 1950, unitamente alla proclamazione del dogma dell'Assunta.

Difficoltà burocratiche non permisero. Ma solo qualche anno dopo, Pio XII riuscì e il nostro Pio X prima fu beatificato - il 3 giugno 1951; e poi appunto il 29 maggio 1954, canonizzato.

Privilegio chiaramente voluto dal Signore e per noi cristinani di Riese grande onore e gioia.

Alcuni articoli presentano questa memoria.

Interessante è inoltre, sapere che cosa la stampa di quegli anni ha scritto.

Il prof. Narciso Masaro è andato a cercare nelle annate di quel tempo del Gazzettino e così tutti noi oggi possiamo gustare quelle pagine di cronaca interessante.

Pio X però non è un santo morto e

dimenticato: molti sono ancora i fedeli che ricorrono fiduciosi alla sua intercessione e vengono gioiosamente esauditi.

La signorina Maestra Giustina Bottio ci presenta testimonianze di stimolo per pregarlo per le nostre necessità sia fisiche che morali.

Un altro avvenimento importante per noi è il cinquantenario di questo periodico, fondato con amore e competenza dal pronipote di S. Pio X, Giuseppe Parolin. Anche di questo parleremo più diffusamente nel prossimo numero.

Notizie di cronaca completano questo numero. Don Gildo Berno nominato canonico di Gorizia e quindi diventato Monsignore.

Mons. Liessi festeggiato nel suo 95° genetliaco.

E poi il ricordo di alcune persone defunte in questi mesi.

La sig. Clara Ceccato, domestica fedele di don Narciso Caon; le mamme e nonne Elvira Berno Beltrame e Rita Visentin Fanzolato e il fratello di Elvira Berno, Guido Berno, sposo fedele e padre di una numerosa famiglia, vero cristiano, umile e generoso.

Infine anche una religiosa - tra le tante nel passato - qui a Riese Suor Maria Pia Sitton.

A tutti i nostri fedeli lettori una gioiosa lettura di questo numero.

Il nostro Vescovo ha inviato a tutta la diocesi un importante messaggio per la circostanza

Siamo nel mese di maggio 2004

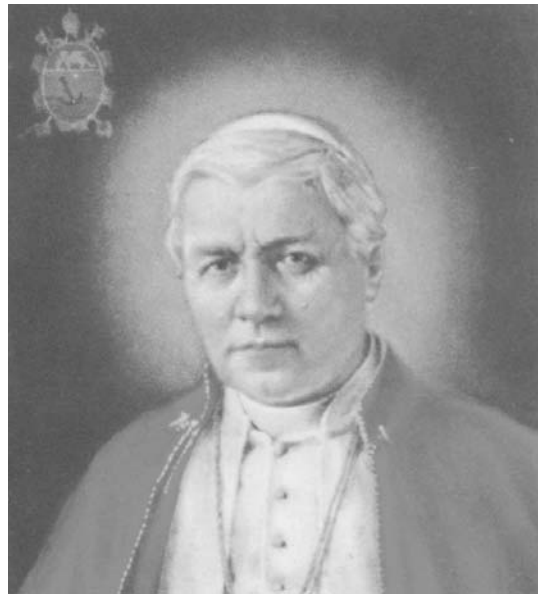
CELEBRIAMO PER “RICORDARE E VIVERE”

LA VIA DELLA SANTITÀ

È arrivato in questi giorni in tutte le parrocchie il messaggio del vescovo Andrea Bruno Mazzocato in occasione del 50° anniversario della canonizzazione di Pio X. Ricordando, inoltre, che il 20 agosto ricorre il 90° della morte, il Vescovo sottolinea il motivo *“non solo per ringraziare il Signore per il dono che ha fatto alla sua Chiesa di questo santo, ma anche per riscoprire attraverso la sua figura il mistero della santità che ognuno di noi, battezzato in Cristo, è chiamato a perseguire nelle ordinarie condizioni di vita”*.

“Pio X ci richiama ancora oggi - scrive mons. Mazzocato - la necessità di aver cura della vita cristiana e della promozione dei valori autenticamente evangelici che appartengono alla nostra tradizione, perchè da essa dipendono la formazione dei nostri giovani e il futuro della nostra società.

Pio X, infatti, è cresciuto e si è formato entro un tessuto sociale ed ecclesiale ricco di fede, impregnato nei grandi valori cristiani di solidarietà, onestà, rettitudine morale, senso del dovere, spirito di sacrificio, accoglienza... Affonda le sue radici nella genuina tradizione veneta, nella quale la famiglia era un'autentica scuola di vita perchè radicata saldamente sulla fede. Ma è anche figlio e testimone di una Chiesa fecondata dalla vita di tanti santi, primo fra tutti il nostro patrono Liberale, e arricchita da un'abbondante fioritura di vocazioni. “Ricordare il papa trevigiano - scrive ancora mons. Mazzocato - vuol dire per noi riscoprire ciò che è essenziale per la vita cristiana, ossia la santità”. Pio X, con la sua vita semplice, ci testimonia che ognuno può raggiungere questa vetta della perfezione nelle condizioni ordinarie di vita. Ma ci indica pure una strada antica e sempre nuova, che molti prima di



noi hanno percorso, quella della centralità dell'Eucaristia e, più in generale, dei sacramenti e della catechesi.

Nel momento in cui le nostre parrocchie si interrogano, sollecitate dal Sinodo, sulle cose essenziali di una pastorale chiamata a promuovere la vita spirituale, San Pio X ci ricorda che la vita cristiana si snoda dalla Parola all'Eucaristia per farsi poi carità. Si celebra per ricordare un evento di grazia. Ma si ricorda per poter vivere più e meglio quello che ci è stato testimoniato e consegnato. Sono sicuro che il lieto anniversario che stiamo celebrando, ci spronerà tutti ad un maggiore amore a questa Chiesa trevigiana che tante cure ha avuto dal santo papa, non ultima certo il dono del beato vescovo Longhin, e ad un rinnovato impegno per le vocazioni sacerdotali e religiose”.

RIESE HA RIVISSUTO CON ENTUSIASMO I GRANDI AVVENIMENTI

R. A.

Riese ha rivissuto con entusiasmo i grandi avvenimenti che in questi ultimi anni hanno accompagnato la vita del nostro paese nel nome di Pio X:

- anno del Giubileo 2000, con la parrocchiale, Santuario di San Pio X, chiesa giubilare
- anno 2001, centenario dell'ascesa al Grappa del Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia cinquantenario della beatificazione
- anno 2003, centenario dell'elezione pontificale

hanno avuto il loro culmine in questo anno 2004, nel ricordo del 50° anniversario della Sua proclamazione a Santo.

“... Beatum Pium Papam Decimum, Confessorem, SANCTUM esse decernimus et definimus...”

Con queste parole, tratte dalla formula della Canonizzazione, Pio XII nella serata di sabato 29 maggio 1954 annunciava al mondo che Giuseppe Melchior Sarto, nato a Riese il 2 giugno 1835, divenuto Papa Pio X il 4 agosto 1903, era proclamato Santo.

Nell'ambito delle numerose manifestazioni religiose e civili svoltesi nel ricordo di questo felice avvenimento (e altre ne seguiranno nel corso di questo 2004), il 2 giugno è stato conferito, dall'Amministrazione Comunale, alla Signora Ginesta Fassina Favero, con pieno merito, il premio San Pio X, giunto alla sua quarta edizione ed è stata pure inserita la cerimonia di gemellaggio fra il nostro Comune e il Comune di Sochaczew (Polonia), paese natale del grande pianista e compositore Fryderyk Chopin.

Anche il nostro illustre concittadino ebbe una grande passione per la musica, quella polifonica, e per il canto gregoriano e il suo impegno per il rinnovo della musica sacra si attuò pienamente nel 1903, pochi mesi dopo la sua elezione a Papa, con il mutuo proprio *“Tra le sollecitudini”*. E proprio canti gregoriani e brani a più voci di musica corale di autori polacchi furono eseguiti la sera del 14 aprile 1983, nella chiesa parrocchiale di Riese, dal Coro Harfa di Varsavia, fondato nel 1906 appositamente per il canto gregoriano e impegnato in una serie di concerti in provincia di Treviso.

Un fatto, non molto noto del pontificato piano, riguarda il famoso quadro della Madonna Nera custodito nel Santuario di Jasna Gora, posto sulla collina di Czestochova (Cestocova); nella notte tra il 22 e 23 settembre 1909, quando ancora quella parte della Polonia apparteneva alla Russia, avvenne il furto delle corone, donate a suo tempo da Papa Clemente XI, poste sul capo della Madonna e del Bambino.

Avutane notizia Pio X offrì due nuove corone - quelle attuali - e la cerimonia di incoronazione ebbe luogo il 22 maggio 1910 alla presenza di circa 300.000 fedeli.

RIESE HA FESTEGGIATO ESULTANTE IL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI PIO X

G. F. F.

I festeggiamenti sono iniziati la sera del 20 maggio n. s. con una trasmissione radiofonica su Radio Maria. Hanno parlato: Mons. Arduino Beltrame su Don Giuseppe Sarto cappellano di Tombolo, il prof. Quirino Bortolato su Don Giuseppe Sarto parroco di Salzano e l'Arciprete di Riese, Mons. Bordin sul Processo della Canonizzazione.

Venerdì 28 maggio, nella chiesa parrocchiale, ha avuto luogo un Concerto d'organo a modo di Veglia di preghiera. Alle musiche, eseguite dal rinomato organista Andrea Toschi, sono state alternate riflessioni su questi argomenti: L'organo strumento principale della musica sacra - Pio X: uomo mite e forte e di grande carità verso i poveri - Grazie a Dio, riconoscenti per averci dato S. Pio X.

Il 29 maggio, anniversario della Canonizzazione di Papa Sarto, è stata una giornata di grande festa. Favoriti dal bel tempo, fin dalle nove del mattino, i Madonnari si sono impegnati a disegnare per le vie del paese le varie tappe della vita del Santo, mentre i fedeli, invitati dal suono festoso delle campane, si recavano numerosi alla S. Messa. Alle ore 20.30, nel piazzale della Chiesa parrocchiale si sono dati convegno i partecipanti alla marcia "Bepi Sarto" per ricevere la benedizione dal Vescovo di Treviso Mons. Andrea Bruno Mazzocato. Alle 20.45 l'Illustre Presule, che in precedenza aveva inviato a tutte le Parrocchie della Diocesi un Messaggio invitando i fedeli a celebrare questo cinquantenario "per ricordare e ricordare

per vivere" dopo aver inaugurato i lavori di restauro della chiesa, ha presieduto la solenne Concelebrazione Eucaristica. All'Omelia, ai devoti che affollavano il sacro tempio, ha rivolto parole illuminate invitandoli a onorare S. Pio X sforzandosi di imitarne le preclari virtù. Ha anche approfittato di questa sua venuta a Riese per incontrarsi, appena terminata la Messa, con i cresimandi ai quali ha posto il suo paterno saluto.

Più tardi, presso il teatro Margherita di Villa Eger ci sono stati uno spettacolo Multivisione curato dal Gruppo Fotografico di Vallà FiloMultivisione e la presentazione e proiezione di un inedito filmato sulla Santificazione di Papa Pio X dal 29 maggio 1954 ottenuto dall'Istituto Luce di Roma. Sono seguite le premiazioni dei partecipanti alla Marcia Bepi Sarto e dei Madonnari. Durante tutta la serata ha funzionato un chiosco enogastronomico. Verso le 23.30 uno splendido spettacolo pirotecnico ha illuminato il cielo terso della notte.

Domenica 30 maggio, alle ore 18, nella sede comunale è stata ricevuta una delegazione polacca per la cerimonia di gemellaggio fra il Comune di Socharew (Polonia) paese natale del grande pianista Chopin.

Perché questo gemellaggio? Per rendere omaggio a S. Pio X, al suo amore per la musica sacra e per ricordare anche il Motu proprio da Lui scritto per la riforma del canto liturgico.

Durante la cerimonia di gemellaggio fra i due

comuni il sindaco Luca Baggio ha letto il telegramma con il quale il Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi *“esprime il suo apprezzamento all’Amministrazione Comunale di Riese per il valore civile e culturale dell’iniziativa. Questa manifestazione richiama le nobili tradizioni del Comune di Riese, città natale di uno dei più illustri Papi della storia, promuovendo il confronto e l’integrazione fra le identità culturali dei popoli europei”*.

È seguito un concerto di pianoforte della Dott.ssa Marcella Crudeli Presidente dell’Associazione Chopin di Roma e Direttrice del Conservatorio G. D’Annunzio di Pescara.

Nel contesto delle celebrazioni del cinquantennio va annoverata pure la solenne conclusione del mese di Maggio.

La sera del 31 alle ore 20.45 è partita dalla chiesa parrocchiale una lunga Processione formata dai rappresentanti di tutte le Contrade, in costume, i quali, a turno, si sono impegnati a portare la statua della Madonna e da molti fedeli recanti in mano le fiaccole accese offerte dalla ProLoco. Giunta all’imboccatura del Curiotto la processione ha deviato per quel viottolo campestre tante volte percorso da S. Pio X, da fanciullo, e che per l’occasione era stato splendidamente illuminato e, pregando con il S. Rosario, si è diretta verso il Santuario delle Cendrole. In precedenza nel prato antistante la chiesa, era stato preparato l’altare. Tutti i partecipanti hanno assistito devotamente alla S. Messa. All’omelia il Celebrante ha avuto parole di lode per la devozione alla Madonna che è stata dimostrata da tutti, ma particolarmente da quelli che ogni sera, durante tutto il mese di maggio, si sono riuniti in gruppi per recita-

re la preghiera tanto cara alla Vergine Santa; e Rosario.

È seguita poi la benedizione delle rose durante la quale è stato cantato l’inno: *“Madonna nera”* in sintonia con i rappresentanti della delegazione polacca che erano presenti.

Un rinfresco, offerto dalla Contrada delle Cendrole, ha concluso questa bella serata ricca di fede e di solidarietà fraterna.

Tutte le cerimonie religiose, svoltesi nel mese di maggio in onore di S. Pio X e invocando la protezione della Vergine Santa, sono state rese maggiormente solenni da canti eseguiti magistralmente dalle nostre corali, alle quali va il nostro plauso unito al più vivo ringraziamento.

2 giugno: anniversario della nascita di S. Pio X. Anche questa data è stata celebrata con una certa solennità. Al mattino ci sono state tre S. Messe: alle 7, alle 9, alle 10.30. Quest’ultima, particolarmente frequentata, è stata celebrata dal Vescovo, Mons. Magnani. L’Omelia, da Lui pronunciata con toccanti riferimenti alla santità e all’opera di S. Pio X, è stata ascoltata con vivo interesse da parte di tutti i presenti.

In serata, nella chiesa parrocchiale, ha avuto luogo un concerto sinfonico con l’Orchestra Filarmonia Veneta Francesco Malipiero.

Tale concerto si è svolto in due tempi. Nell’intervallo fra il primo e il secondo tempo c’è stata la quarta edizione del premio S. Pio X e l’Arciprete Mons. Bordin ha regalato, a nome della Parrocchia, un quadro con l’effigie del nostro Santo al sindaco Luca Baggio in occasione del termine del suo mandato. Si è concluso così il primo ciclo dei festeggiamenti in onore di S. Pio X.

Altre commemorazioni ci attendono in agosto: il 90° anniversario della sua pia morte e la sua festa liturgica.

TESTIMONIANZE DI GRAZIE RICEVUTE DA SAN PIO X

GIUSTINA BOTTIO

“*Na Messa ciapàda, la giornata xe guadagnàda*” credo a queste parole e cerco di andare a Messa ogni giorno.

C’è un anziano signore non abitante a Riese ma in un vicino paese che, dopo la Santa Messa feriale, mi avvicina spesso per parlarli.

È andato a scuola da mia mamma, dice, e ricorda quando il papà, talvolta, mi portava a trovare la mamma a scuola, seduta sulla canna della bicicletta.

“*Perbacco!*” - penso. Dobbiamo ritornare indietro, con la macchina del tempo, ad almeno settant’anni fa.

Mi dice che lui ne ha ottantuno: li porta molto bene.

Viene ogni mese a ritirare la pensione, ma se trova la “*coda di gente*” che arriva fin fuori dell’ufficio postale, non ci pensa su due volte e viene in chiesa per ringraziare San Pio X che, ai suoi tempi ma nemmeno ai miei non era stato ancora dichiarato Santo.

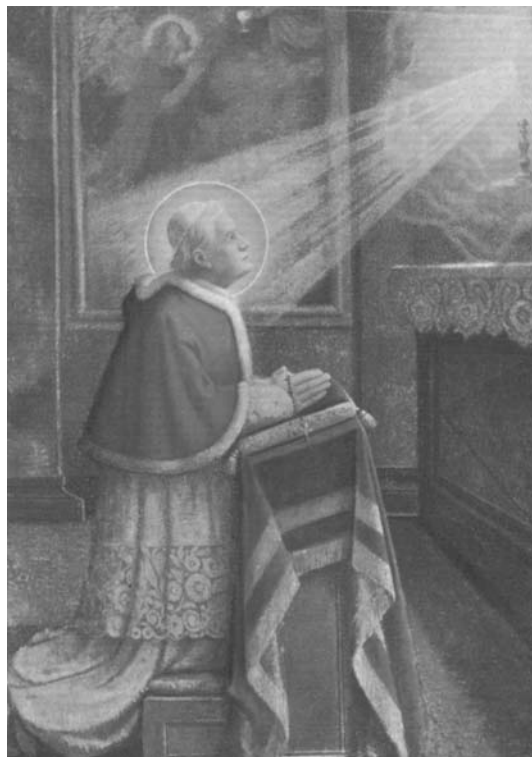
“*E perchè - gli chiedo - e di che cosa?*”

Il racconto si presenta lunghetto: siamo sotto il sole cocente di quest’estate.

È preciso di tempi, di luoghi, di avvenimenti e di date.

Penso che vada la pena riscriverlo anche per voi.

Dopo aver frequentato le scuole elementari e dopo aver lavorato per alcuni anni come falegname, questo signore fece la domanda per prestare servizio nell’Arma dei carabinieri.



Venne accettato, addestrato e siccome è di statura piuttosto alta, venne selezionato per fare il corazziere del re.

Si ricorda benissimo di aver parlato una o due volte con Vittorio Emanuele III.

Soprattutto ricorda che, durante il tempo libero dal servizio, si recava spesso a San Pietro a pregare presso la tomba di Pio X che era ancora nelle grotte Vaticane.

A differenza delle tombe degli altri pontefici questa aveva ai lati, sempre e poi sempre, due enormi vasi pieni di garofani rossi.

La cosa doveva averlo impressionato note-

volmente perchè mi racconta che spesso pregò Pio X con tutta la fede e l'ardore di cui era capace.

“Perchè?” chiedo abbastanza inutilmente.

E mi risponde:

*“La guerra si era fatta brutta ed io ero rimasto intrappolato a Roma. A nord c'era-
no i tedeschi e a sud gli anglo americani”.*

Si sentiva molto in pericolo e tornò a pregare presso la tomba di papa Sarto, poi con un commilitone, decise di fuggire in direzione del suo paese.

Non vi dico quante peripezie, rischi di essere catturato e sparatorie egli abbia evitato nel percorso da Roma a Padova e poi verso casa, camminando lungo gli argini del Muson, per essere pronto a nascondersi tra le pannocchie, che a settembre sono ormai alte.

Con fede, con coraggio e con una buona dose di fortuna, dico io, riuscì a portare in salvo la pelle.

La protezione del santo ci fu allora, ma ci deve essere stata anche nel corso degli anni passati dopo perchè a 81 anni suonati, il nostro ex corazziere, è a posto di corpo, di gambe e di testa.

Quando mi lascia va a *“salutare i signori della posta”* che, come ogni mese gli daranno la pensione di ex corazziere.

Questa è una testimonianza che mi è venuta così di getto, dopo averla ascoltata.

Da tempo, infatti, volevo raccontarvi quanto fosse radicata, negli anni passati, la devozione a Pio X, prima ancora che Egli fosse solennemente dichiarato Santo.

E potrei raccontare le speranze, le attese... e la gran festa di quel 1954, anno in cui fu canonizzato.

Ve ne voglio riferire ancora una.

Poche settimane fa, sera, mi telefona un signore di Riese che doveva subire, nei giorni successivi, un intervento chirurgico di una certa importanza.

Aveva letto, qualche giorno prima, un breve articolo scritto da me su *“Ignis Ardens”* e desiderava anche lui rendere grazie pubblicamente a San Pio X e forse anche a propiziare la sua intercessione perchè l'operazione che doveva subire, andasse per il meglio. Mantengo l'anonimato, com'è suo desiderio, e racconto ciò che mi ha detto.

Questo signore, circa quarant'anni fa, stava per diventare papà per la prima volta.

Nacque il bambino, ma era scuro e scheletrico per la mancanza di nutrizione e di ossigeno.

Non voleva respirare nè nutrirsi e già si parlava di fare qualche intervento di chirurgia neo-natale.

Vista la mala parata, egli venne in Casetta da San Pio X e rimase muto a pregare, ad invocare una qualche soluzione per il suo primogenito. Al suo ritorno in ospedale si sentiva abbastanza sereno; trovò il bambino tranquillo, in chiara e netta ripresa: già cominciava a nutrirsi.

Ora il bambino è un giovane uomo già laureato ed impegnato in diverse attività, il giovane papà di allora ancora si sentiva in debito con Pio X che gli aveva ottenuto la grazia.

L'ho accontentato ora che è guarito.

Basterebbe però scorrere le pagine dei libri che sono in Casetta o contare i lumini che vengono accesi in chiesa davanti all'altare di San Pio X; per avere un'idea di quanto noi Riesini Gli vogliamo bene, da sempre.

Evidentemente dal cielo, Egli ricambia il nostro affetto e la nostra devozione filiale.



RILEGGIAMO ALCUNE PAGINE DEL GAZZETTINO, DI CINQUANT'ANNI FA

25 MAGGIO 1954

LA CANONIZZAZIONE DI PIO X

Il treno dei pellegrini partirà venerdì sera.

Il Vescovo celebrerà a Roma una funzione davanti al corpo del Santo.

A CURA DEL PROF. NARCISO MASARO

La Segreteria del Comitato Diocesano per il pellegrinaggio a Roma, in occasione della Canonizzazione del Beato Pio X, comunica che il treno speciale partirà dalla Stazione di Treviso giovedì 28 maggio, alle ore 21.15, con fermate per carico di pellegrini a Paese, Istrana, Albaredo, Castelfranco, Camposampiero e Padova.

L'arrivo a Roma, alla Stazione Ostiense avverrà sabato mattina alle ore 8.35.

La partenza da Roma per il ritorno, pure dalla Stazione Ostiense, lunedì 31 maggio alle ore 20.30; l'arrivo a Treviso (con le fermate per lo scarico dei pellegrini come nelle stazioni di andata) alle ore 6.20 di martedì 1 giugno.

I pellegrini, che non avessero ancora fatto il saldo della quota non potranno essere ammessi al pellegrinaggio se il versamento non sarà fatto entro la mattinata di venerdì e dovranno provvedere al ritiro del tesserino personale indispensabile per la partecipazione.

Si invitano i pellegrini a prepararsi spiritualmente alla grande manifestazione romana attraverso la confessione per poter fare la Santa Comunione in onore del Papa dell'Eucaristia Pio X, alla Basilica di S. Maria Maggiore in Roma, dove lunedì mattina il Vescovo celebrerà una funzione speciale davanti al Corpo del Santo per tutti i pellegrini trevigiani. I parroci insigniti dell'onorificenza di monsignore, che prenderanno parte al pellegrinaggio, qualora fossero provvisti delle insegne del loro grado, potranno partecipare al corteo papale di sabato pomeriggio e domenica. I sacerdoti partecipanti al pellegrinaggio sono pregati di provvedersi dell'amitto e del purificatore.

I pellegrini che dovessero raggiungere le stazioni intermedie di fermata sopracitate, potranno agevolare della riduzione del 30 per cento sul biglietto ferroviario, purchè trattasi di gruppi di almeno dieci persone; per le modalità si rivolgano ai rispettivi capi stazione.

DAL GAZZETTINO 26 MAGGIO 1954

Pellegrinaggio americano a Riese paese natio del Santo Pio X.

La solenne proclamazione sarà annunciata a Riese da spari a salve.

Guidato da Mons. Edwing O' Hara, è giunto a Riese domenica scorsa l'annunciato pellegrinaggio americano di Kansas City. I sessanta pellegrini di cui una decina sacerdoti, sono stati ricevuti a Villa Eger dall'Arciprete, dal Sindaco e dai membri del Comitato.

Subito dopo, nella Parrocchia, Mons. O' Hara ha celebrato una Messa prelatizia, tenendo al Vangelo una breve allocuzione in inglese ai suoi fedeli, cui è seguito un indirizzo di benvenuto da parte dell'Arciprete di Riese Mons. Gallo. Successivamente, i graditi ospiti si sono trasferi-

ti nuovamente a Villa Eger per un rinfresco offerto dal Comitato festeggiamenti nel salone d'onore. Al nuovo indirizzo di simpatia pronunciato dal Sindaco, prof. Andreazza, ha risposto Mons. O' Hara nella più viva cordialità degli ospiti, di cui alcuni italo-americani e degli ospitanti.

Dopo aver visitato i luoghi sacri a Pio X, i pellegrini sono partiti alla volta di Roma, dove sabato prossimo presenzieranno ai solenni riti della Canonizzazione.

In occasione del grandioso evento, ed in attesa dei già annunciati festeggiamenti ufficiali del luglio prossimo, anche a Riese sono previste per sabato prossimo dimostrazioni di spirituale par-

tecipazione.

Alle ore 17.30 spari a salve annunceranno a tutta la zona l'imminenza della solenne proclamazione; vari apparecchi televisivi, opportunamente piazzati, consentiranno alla popolazione di assistere alle cerimonie romane. Seguirà un discorso di Mons. Giovanni Favaro, parroco di S. Martino di Lupari, quindi Te Deum, come primo atto di ringraziamento alla Provvidenza che volle, fare di Pio X, umilissimo nostro concittadino, uno dei più grandi Pontefici che la storia ricordi.

Alle ore 21, prima illuminazione parziale degli edifici storici e delle vie del centro.

DAL GAZZETTINO DEL 27 MAGGIO 1954

NEL POMERIGGIO DI IERI A RIESE

I Cardinali Roncalli e Spellman visitano la casa del Santo Pio X.

I nostri cuori sono commossi nel vedere i luoghi che furono cari al grande Pontefice, ha detto il Porporato americano. Una commossa rievocazione del Patriarca di Venezia - Il Vescovo Diocesano, il Prefetto e altre autorità al ricevimento a Villa Eger - Una targa in oro che riproduce il luogo natale sarà offerta dal Comitato riesino al Sommo Pontefice.

L'arcivescovo di Nuova York Cardinale Spellman ha visitato ieri pomeriggio il paese che diede i natali a Giuseppe Sarto. Accompagnato dal Patriarca di Venezia S. Em. il Cardinale Roncalli e da Mons. Cicognani Delegato Apostolico a Nuova York, il porporato americano è giunto a Riese verso le ore 16.30, ricevuto dinanzi alla Villa Eger dal Vescovo della Diocesi Mons. Mantiero, il quale era giunto in precedenza assieme al Vescovo Ausiliare Mons. Carraro - dal Prefetto Dott. Osvoldo Fontannelli, dal Questore dott. De Stefano, dal Ten. Col. Ferrara comandante

il Gruppo Carabinieri di Treviso e altre autorità e personalità della Provincia.

Il saluto del Comune di Riese è stato porto dal Sindaco prof. Andreazza, dall'arciprete mons. Gallo, dai pronipoti di Pio X, comm. Giuseppe Parolin e dott. Giovanni Parolin nonché dai componenti del Comitato per le onoranze del Santo. Erano pure presenti il Padre Tirondola, rettore dei Scalabrini di Bassano, Mons. Vecchi Rettore del Seminario di Venezia, da Mons. Capovilla segretario particolare del Cardinale Roncalli, gli arcipreti delle frazioni del Comune di Riese. Il servizio d'onore era disimpegnato dai carabinieri della sezione di Castelfranco e della stazione di Riese, in alta uniforme, al comando dei marescialli Rusica e Loss. Appena sceso dall'automobile il Cardinale Spellman è stato fatto segno ad un vibrante applauso da parte della folla che si era assiepata al margine della via centrale del paese. Dopo aver cordialmente salutato il Vescovo di Treviso, il Sindaco del paese e le

altre personalità, all'illustre ospite è stato accompagnato alla Villa Eger; qui il Sindaco prof. Andreatza gli ha dato il devoto benvenuto dell'umile gente di Riese.

S. Em. il Cardinale Spellman ha risposto ringraziando ed ha detto: *"Noi porteremo alle nostre case un vivo ricordo di questa visita e di queste accoglienze. I nostri cuori sono commossi nel vedere i luoghi che furono tanto cari al grande Pontefice. Ormai San Pio X appartiene alla Chiesa universale ed appartiene anche agli americani"*.

Dopo un breve ricevimento, il Cardinale Spellman si è recato nella Chiesa Parrocchiale accolto dinanzi al portone centrale dagli applausi delle scolaresche e dei bambini dell'Asilo, i quali hanno cosparso di petali di rosa il breve viale del sagrato.

Entrano nel tempio il Cardinale Spellman ha sostato qualche minuti in raccolta di preghiera davanti all'altare maggiore. Prima di uscire dalla Chiesa, il Patriarca di Venezia S. Em. il Cardinale Roncalli ha preso la parola per sottolineare la grande umiltà che fu sempre compagna della vita di Pio X. *"Tutti siamo cresciuti - ha soggiunto il Patriarca sull'esempio di Papa Sarto - il quale è arrivato a questa altezza attraverso una croce che egli ha sopportato per diffondere la Cristianità nel mondo, la pace e l'amore fra i popoli"*.

Poi il Cardinale Roncalli ha ringraziato l'Arcivescovo di Nuova York per la sua visita ed ha augurato che la terra di Riese, la terra della Diocesi di Treviso e del Veneto tutto, tragga auspici da questo avvenimento per il rifiorire più fecondo di opere di bontà e di frutti cristiani.

Il Cardinale Spellman si è quindi recato alla casetta natale di Giuseppe Sarto ove ha ricevuto l'omaggio dei discendenti di Pio X, ed ha ammirato il Museo annesso ove sono raccolti i cimeli del Santo.



La casa natale di San Pio X

Applaudito dalla folla dei paesani, il Porporato si è quindi congedato da Riese dirigendosi a Treviso ove ha fatto una breve sosta in Seminario.

In serata è ripartito per Venezia.

Apprendiamo che il Comitato di Riese per le feste della canonizzazione di Pio X ha delegato l'arciprete mons. Valentino Gallo, e il sindaco prof. Gastone Andreatza di presentare al S. Padre Pio XII l'omaggio di una elegante riproduzione in rilievo della casetta natale del più santo e più illustre suo concittadino.

La riproduzione in oro brunito, dalle dimensioni di centimetri 6 per 4, è lavorata e finita a cesello: delicato omaggio a conclusione delle cerimonie solenni, che si celebreranno in Roma il 29 e 30 corrente.

La riproduzione è splendidamente riuscita.

Fissata su base d'argento brunito, dalle dimensioni di centimetri 12 per 6, è assicurata mediante castoni d'argento lucido che sostengono quattro zaffiri.

Sulla base d'argento sono incise due iscrizioni illustrative:

Resientium civitas - Pio XII Pont. Max.: la frase tramanda l'omaggio della popolazione all'attuale Pontefice.

En parva illa tenuisque domus - divina ubi Providentia Josephum Sarto - fovit undequae institutum promovit - ad Pontificatus majestatem - ad decusque sanctitatis.

a.d. IV Kal. jun. Anno MCMLIV

Il pensiero è stato dettato dal prof. Federico

Vissidi di Padova:

“Ecco la piccola e povera casetta - dove la Provvidenza divina educò Giuseppe Sarto - e donde, dopo averlo arricchito di virtù - lo promosse alla maestà del Pontificato romano - e all'apice della santità. 29 maggio 1954”.

La preziosa artistica riproduzione studiata ed eseguita dal noto orafo ad incisore cav. Antonio Gentilin è stata annirata con plauso dalla cittadinanza di Riese e dai più esperti artisti di Treviso.

DAL GAZZETTINO DEL 28 MAGGIO 1954

DOMANI SI CELEBRA A ROMA IL GRANDE RITO

Affluiscono i pellegrini per l'apoteosi di Pio X.

Cinquanta Porporati faranno corona al Papa - A conclusione della solenne cerimonia tutte le campane dell'Urbe suoneranno a distesa per mezz'ora.

Roma, 27 maggio

Per la festa dell'Ascensione su tutti gli altari della basilica vaticana e su molti di quelli delle Grotte, ininterrottamente durante la mattina sono state celebrate funzioni religiose da parte di Cardinali, Vescovi e prelati esteri venuti a Roma per la canonizzazione di Pio X.

Fra i Cardinali esteri già arrivati e quelli che giungeranno entro domani si calcola che saranno a Roma oltre 20 Porporati provenienti dalla Francia, dalla Spagna, dal Belgio, dalla Germania, dall'Austria e dalle due Americhe, mentre tutti i Cardinali ed Arcivescovi italiani arriveranno a Roma fra le serate di domani e sabato mattina. In tal modo alle solenni cerimonie di sabato e domenica il Sacro Collegio sarà rappresentato da circa cinquanta Porporati, mentre si conta che saranno presenti oltre 500 fra Arcivescovi e Vescovi. I Presuli a mano a

mano che giungono prendono dimora nei vari Collegi nazionali o negli Istituti religiosi che per la sempre maggior rarefazione di alloggi negli alberghi stanno aprendo le loro porte anche a numerosi gruppi di pellegrini. Stamane tecnici e prelati vaticani, fra cui i monsignori Dante, Calori, Paganuzzi e gli Ingegneri Vacchini e Rebecchini hanno compiuto un nuovo sopraluogo sulla piazza e nella basilica di San Pietro, ove gli operai della Fabbrica e dell'ufficio tecnico hanno ormai portato a termine l'innalzamento delle tribune.

Il trono del Papa viene eretto, come si sa, dinanzi al cancello centrale del tempio, sovrastato dal baldacchino sotto il quale spiccherà il famoso arazzo "dei Leoni". Sulle platee dinanzi al trono saranno le pancate per i Cardinali e i Vescovi e più oltre i posti speciali per il corpo diplomatico, per gli ex sovrani, per le varie rappresentanze e per i membri del Governo Italiano; a destra

saranno altre tribune e gradinate per la stampa e per le altre rappresentanze, mentre sulla sommità delle basi che sorreggono ai lati della gradinata le colossali statue degli apostoli Pietro e Paolo, sono stati eretti due castelletti per fotografi, operatori della televisione e del cinematografo. Sulla loggia esterna della Basilica sarà esposto lo stendardo con l'immagine di Pio X, opera del pittore Guido Greganti e mentre nell'atrio spiccherà l'arazzo rappresentante il Santo che distribuisce la Comunione a un gruppo di bambini.

I due miracoli saranno ricordati in due altri arazzi già appesi ai piloni di Sant'Elena e della Veronica, e infine un altro stendardo, rievocante nelle due facce episodi salienti della vita di Pio X, sarà portato in processione.

L'urna preziosa contenente il corpo del Pontefice veneto, che si trova attualmente sotto l'altare della Presentazione, sarà collocata domani mattina dinanzi all'altare papale per

essere trasportata nel pomeriggio alla Basilica di S. Maria Maggiore.

Sabato sera, a conclusione della solenne cerimonia della canonizzazione, le campane di tutte le chiese di Roma e suburbio suoneranno per mezza ora: contemporaneamente la Basilica di S. Pietro e i colonnati apparivano fantasticamente illuminati con potenti riflettori e fiaccole.

Anche oggi con ritmo crescente rispetto ai giorni scorsi sono giunti a Roma foltissimi gruppi di pellegrini italiani e stranieri, i quali sono stati alloggiati nella zona dei Castelli Romani, a Ostia e perfino ad Anzio, essendo ormai al completo tutti gli alberghi e pensioni della capitale. Fra i pellegrini italiani, com'era facilmente prevedibile, i più numerosi sono quelli provenienti dalle diverse provincie del Veneto, ma è certo che non sarà una sola regione della Penisola che non sarà adeguatamente rappresentata alla santificazione del "Papa della Pace".

DAL GAZZETTINO DEL 29 MAGGIO 1954

STASERA PIO X SALIRÀ ALLA GLORIA DEGLI ALTARI

Oltre mille pellegrini della Diocesi assisteranno alla canonizzazione.

Il Vescovo mons. Mantiero guida il grande pellegrinaggio.

L'arrivo a Roma nelle prime ore del mattino - Un posto speciale riservato ai trevigiani durante la cerimonia che si svolgerà in Piazza San Pietro.

GIORDANO ANSELMI DI POSSAGNO

Le solenni cerimonie che stanno per portare Pio X all'apoteosi dei Santi, sono cominciate virtualmente per la Diocesi di Treviso ieri sera alla Stazione Centrale delle Ferrovie dello Stato della graziosa città della Marca, dalla quale è partito il lungo treno speciale carico di circa mille pellegrini. I funzionari della Stazione e in modo principale il capo di essa cav. Dall'Abaco hanno dimostrato nei giorni scorsi molta comprensione per le varie e molteplici esigenze di questo

straordinario viaggio collettivo, che ha recato a Roma i figli della terra della Marca per rendere devoto omaggio alle sacre spoglie di Giuseppe Sarto.

Il Comitato diocesano organizzativo presieduto dal Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Giuseppe Carraro (il quale ha dovuto rimanere a Treviso in assenza del Vescovo), ha dato prova di aver lavorato in modo veramente encomiabile.

La preparazione di questo pellegrinaggio è dura-

ta per più di un mese meticolosa, e senza soste sotto l'assillo continuo delle prenotazioni e richieste orali, telefoniche ed infine telegrafiche dei soliti indecisi i quali, in queste circostanze, arrivano sempre all'ultima ora magari con la pretesa di vedersi riservato un trattamento di favore. Poi vi sono stati i viaggi da Treviso a Roma e viceversa per predisporre gli alloggiamenti collettivi, che sono stati trovati alla Casa dell'Annunciazione in Circonvallazione Clodia, al Foro Italico, all'Istituto S. Dorotea sul Gianicolo, all'Istituto Cottolengo in via Alberisi, alle Piccole Ancelle del Sacro Cuore in Via Quinti Main, alla Pensione Eletta in Piazza del Gesù ecc. Poi c'era da mettere a punto l'orario delle partenze e delle affluenze, i raggruppamenti e gli spostamenti in massa nella Capitale. Tutto questo è stato organizzato e predisposto da un ristrettissimo gruppo di persone: il Vescovo Ausiliare Mons. Carraro validamente coadiuvato dal giovane don Mario Facchinello, il dinamico e instancabile segretario del pellegrinaggio, e dal cav. Annibale De Marco al quale è stata affidata l'intera e gravosa parte tecnica.

Una prima buona notizia è circolata ieri sera subito dopo la partenza: i pellegrini della Diocesi di Treviso avranno alla cerimonia della canonizzazione di questa sera un posto speciale in Piazza S. Pietro fra i pellegrini americani, inglesi, francesi, spagnoli. Questa è già una grande concessione perchè ormai - come dicono qui a Roma - il Santo Pio X appartiene alla Chiesa Universale e cioè a tutto il mondo cattolico.

Il treno, composto di ben undici carrozze si è mosso lentamente dalla Stazione di Treviso alle 21.15 precise, salutato da una piccola folla di cittadini e di personalità, raccolta sotto una delle lunghe pensiline.

Il Vescovo diocesano S. E. Mons. Antonio Mantiero, il sindaco di Treviso, il sindaco e il parroco di Riese, il presidente dell'Amministrazione Provinciale e numerose altre personalità e autorità civili e religiose, è salito per ultimo nel suo scompartimento, insieme con il decano del Capitolo mons. Agostini, col rettore dei

Seminario mons. Fantuzzo, con mons. Zavan, Cancelliere della Curia ed altri sacerdoti. In un altro scompartimento riservato ha viaggiato la bandiera bianco-celeste del Comune di Treviso decorata di medaglia d'oro, che sarà presente alle cerimonie della Santificazione con la scorta d'onore composta da vigili urbani in alta uniforme.

Il convoglio ferroviario ha fatto soste per caricare altri gruppi di pellegrini a Paese, Istrana, Albaredo, Castelfranco, Camposampiero e Padova. Alla Stazione di Castelfranco è salita l'intera delegazione di Riese con a capo il sindaco prof. Andreazza e il parroco mons. Gallo con i pronipoti del Santo. Il Comune di Riese offrirà in omaggio a Pio XII - come il Gazzettino ha detto giovedì scorso - un'artistica riproduzione in oro brunito dell'umile casetta, ove nel lontano 2 giugno 1835 ebbe i natali Pio X dalla sarta Margherita Sanson e da Giambattista Sarto cursore del paese.

Dopo Padova il treno è filato rapido nella notte con il suo carico di fedeli. Poco prima della mezzanotte Mons. Mantiero ha visitato gli scompartimenti intrattenendosi cordialmente con le delegazioni delle numerosissime parrocchie della Diocesi a tutti impartendo la sua paterna benedizione.

Pochi hanno potuto riposare durante il lungo viaggio: l'ansiosa aspettativa per il grande avvenimento era nel cuore di tutti. L'alba ha sorpreso il convoglio nella sconfinata pianura romana.

Alla Stazione Ostiense il treno si è fermato definitivamente scaricando sulle banchine la fiumana dei pellegrini, che sono stati ricevuti dal presidente della Provincia, dal sindaco di Treviso, dal segretario del pellegrinaggio don Facchinello, che ci avevano preceduti nella Capitale. Dopo il disbrigo di alcune formalità, grossi autopullman della C. I. T. hanno portato i trevigiani nei vari alloggiamenti. Oggi, alle 18, in Piazza San Pietro Pio XII darà l'annuncio a tutto il mondo che Giuseppe Sarto è salito alla Gloria dei Santi.

Come è nato, come è vissuto, come è morto, sarà un Santo della povera gente.

CELEBRAZIONE DIOCESANA DEL 90° DELLA MORTE E DEL 50° DI CANONIZZAZIONE DI S. PIO X

22 Agosto 2004 - Castelfranco Veneto

La Comunità parrocchiale di Riese partecipa a queste commemorazioni beneducendo il Signore e glorificando il suo grande concittadino.

L'articolo di Mons. Lino Cusinato, abate di Castelfranco Duomo, richiama i motivi profondi e sinceri che legò il santo pontefice a Castelfranco.



*Don Giuseppe Sarto
nel giorno della sua
ordinazione sacerdotale
nel duomo di Castelfranco*

Conosciamo i tanti rapporti che papa Pio X ebbe con Castelfranco; li abbiamo ricordati negli ultimi anni in molte occasioni. Ma forse non abbiamo la percezione complessiva del suo sentimento intimo di appartenenza e di affetto, che lo legava alla nostra città. L'essere nativo di Riese non significa che fosse un estraneo. Riese è pur sempre un Comune della Castellana. Cominciò presto l'adolescente Giuseppe Sarto a frequentare la città. A Castelfranco negli anni ginnasiali non solo intrecciò significativi rapporti con gli insegnanti - sacerdoti e laici - e con i coetanei compagni di scuola, ma ebbe rapporti con famiglie benestanti che lo ospitarono, come i Finazzi, e che lo aiutarono, apprezzandone le qualità morali e intellettuali. Tali legami continuarono nel tempo.

Nel duomo di Castelfranco il vescovo di Treviso, il Beato Antonio Farina, volle consacrarlo sacerdote con altri chierici: era ancora un segno di attenzione verso la sua città.

Quell'esperienza sacramentale resterà indelebile nell'animo del Papa fino alla morte.

Da cancelliere vescovile di Treviso ebbe modo di interessarsi dei problemi religiosi di Castelfranco (conosceva i dissidi tra Duomo e Pieve), e di rinnovare e coltivare relazioni significative con i preti e con i laici castellani sia per questioni inerenti all'ufficio, sia per amicizia e scambi di cortesie. Fu lui a suggerire al vescovo Zinelli il giovane prete Luigi Camavitto quale amministratore di Casacorba prima e, dopo appena 4 anni, alla chiesa arcipretale di Castelfranco (nel 1874 il Camavitto aveva appena 32 anni). Con l'arciprete coltivò un tale rapporto di amicizia fraterna e di stima che più tardi gli affiderà il nipote don Giovanni Battista Parolin perchè lo iniziasse alla vita pastorale: esperienza che durò nove anni.

Da Patriarca di Venezia i contatti col Camavitto e con i cittadini di Castelfranco continuarono cordiali. E finalmente da Papa non solo fu generoso di riconoscimenti e di privilegi verso il Duomo e il suo abate, ma coltivò molteplici rapporti di amicizia epistolari con famiglie e persone di Castelfranco.

Egli indicò nel 1912 al vescovo Longhin il successore del Camavitto nella persona di Don Luigi Bortolanza, rivelando che la vita e i problemi della città gli erano stati sempre presenti.

RICONOSCENZA E GIOIA PER I 50 ANNI DI IGNIS ARDENS

RUGGERO AMBROSI

Nel luglio 1954, poco tempo dopo la canonizzazione di Pio X, inizia la pubblicazione del Bollettino, allora mensile, "IGNIS ARDENS", pubblicazione sorta per volontà del rag. Giuseppe Parolin con il valido apporto del prof. Sandro Favero, del maestro Ferdinando Carraro (primo Direttore, cui seguiranno Pietro Tonello, padre Fernando da Riese Pio X, e mons. Giovanni Bordin), della Parrocchia e con la collaborazione di altre persone.

Il primo numero si apre con "Una parola di presentazione" da parte della Redazione, l'augurio del Vescovo di Treviso, mons. Antonio Mantiero, la benedizione di mons. Arciprete Valentino Gallo e il saluto del Sindaco prof. Gastone Andreazza.

Il contenuto di questo primo numero non si discosta sostanzialmente dall'impostazione che seguirà nei successivi cinquant'anni: San Pio X, la terra riesina, le visite e i pellegrinaggi in Riese e a Cendrole, la vita parrocchiale, qualche foto. Il problema dell'emigrazione e la vita dei nostri emigranti sarà uno degli argomenti che accompagnerà poi costantemente il Bollettino. Per diversi anni la quasi totalità degli articoli non conterrà la firma dell'autore.

Dall'inizio del 1957 il Bollettino cambia volto rispetto all'edizione originale: formato tascabile - e tale rimarrà sino a tutto il 1971 - nuova copertina - sarà mutata una quindicina di volte - periodicità bimestrale.

Nel 1974, ventesimo anniversario della santificazione di Pio X, il 4° numero viene pubblicato in edizione speciale a ricordo dell'avvenimento. Tre sono stati i parroci che si sono succeduti in questi cinquant'anni: Valentino Gallo, Giuseppe Lessi e Giovanni Bordin e dodici i sindaci: Gastone Andreazza, Ferdinando Carraro, Settimo Vittorio Massaro, Giovanni Visentin, Gino Garbuio, Carlo Pellizzari,

Angelo Stradiotto, Gian Pietro Favaro, Luciano Ciroto, Guido Pellizzari, Luca Baggio e Gianluigi Contarin, recentemente eletto.

E reso, il dovuto merito a coloro che ebbero la felice idea di questa pubblicazione, un ulteriore merito è doveroso riconoscere al rag. Bepi Parolin per la preziosa raccolta di volumi e documenti vari su San Pio X effettuata nel corso degli anni e pervenuta, diverso tempo fa, alla locale Fondazione Giuseppe Sarto.

Una particolare attenzione è stata riservata dall'Amministrazione Comunale, dalla Pro Loco e dalla stessa Fondazione, in occasione del 50° della santificazione di Papa Pio X, ai dieci grossi volumi denominati: ARTICOLI VARI, NUMERI UNICI, ELEZIONE E MORTE, ANNIVERSARI DI MORTE, CENTENARIO DELLA NASCITA, VERSO LA BEATIFICAZIONE, BEATIFICAZIONE, CANONIZZAZIONE vol. 1 (che fa presupporre l'esistenza anche di altri volumi), RITORNO A VENEZIA, MANIFESTI, per i quali, stante le precarie condizioni, è già stata iniziata l'opera di ricupero. In particolare per la raccolta dei MANIFESTI, che inizia con quello veramente artistico del 1903 approntato dal Comune per l'elezione a Pontefice di Giuseppe Sarto, si è provveduto a contattare il Centro di restauro documenti dell'Abbazia di Praglia, disponibile ad iniziare il lavoro nel prossimo anno. L'opera di restauro e rilegatura è stata fatta anche per le due edizioni 1904 e 1907 del volume "Papa Pio X nella sua vita e nella sua parola" di A. Marchesan. Una nuova e più consona collocazione (che dovrebbe essere oramai prossima) della Fondazione G. Sarto e di tutto il materiale cartaceo, metterà a disposizione di quanti sono interessati anche quello che con attenzione e cura era stato raccolto e conservato dal rag. Parolin, pronipote di Pio X.

MONS. ERMENEGILDO BERNO

CANONICO DELLA CATTEDRALE DI GORIZIA

DOMENICA 6 GIUGNO 2004

Monsignor Berno, 92 anni ben portati, è nato qui a Riese ha studiato presso il Seminario di Treviso, ma ha esercitato il suo ministero sacerdotale, per tanti anni, nella Diocesi di Gorizia.

E lo ha fatto veramente bene, da vero ministro sacerdotale.

Infatti recentemente il Vescovo di Gorizia lo ha nominato Canonico della Cattedrale.

Domenica 6 giugno scorso, circondato da un folto stuolo di parenti ed amici, è venuto nel suo paese natio e ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica delle 10.45 nella chiesa dove, tanti anni fa, ha celebrato la sua prima Messa solenne.

Mons. Ermenegildo appartiene alla famiglia patriarcale dei Berno che, da antica data, risiede a Riese e che, divisa poi in tanti nuclei familiari, ha dato alla chiesa un Missionario, Don Giuseppe Berno, salesiano, un Parroco, Don Aquino Berno e tre suore di Maria Bambina, due delle quali sono ancora viventi

Inoltre, essendosi imparentata, per mezzo del matrimonio, con i Pastro, può annoverare fra i suoi congiunti un altro Missionario, Angelo Pastro, camilliano e una suora di Maria Bambina.

Queste persone consacrate, non potendo essere presenti alla festa, certamente si saranno unite a Lui spiritualmente nel rin-

graziare il Signore per avergli concesso di poter compiere così tanto bene in ogni luogo dove si è trovato.

Al neo-canonico la comunità parrocchiale di Riese, partecipe delle sue gioie, porge le più vive felicitazioni.

Domenica 6 giugno u.s. Riese ha vissuto un giorno di gioia e di riconoscenza al Signore, per aver visto onorato un riesino puro sangue, trasportato nella diocesi di Gorizia da 65 anni!

Le notizie si sono diffuse anche se l'avvenimento è avvenuto tanto distante: a Gorizia.

E quello che dirà mons. Ermenegildo è verità: sono convinto che sia giusto che la sua parrocchia natale goda con Lui e ringrazi il Signore per tanti doni e bene fatto.

L'Arcivescovo di Gorizia ha fatto bene ad onorare questo umile servo e fedele sacerdote e gli siamo grati.

Il resto sarà compreso dai lettori quando avranno letto il suo gustoso discorso fatto quella domenica, qui di seguito pubblicato.

“1) Per diventare prete, ho studiato molto e pregato altrettanto.

Nella casa dei Berni, dove sono nato, si sono detti tanti rosari e fatte tante comunioni, qui in chiesa.

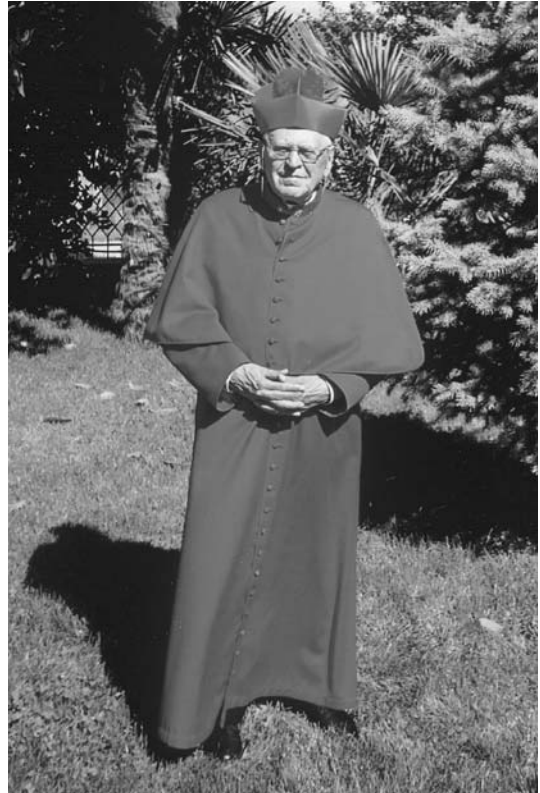
Preciso che si diventa preti, con la sacra ordinazione, con consacrazione del Vescovo, che prima di farla, chiede pubblicamente ai superiori e ai presenti, se ne è degno, e consacrandolo, avviene un miracolo, più grande di risuscitare un morto, perchè quel giovane è divenuto, un Alter Christus, un altro Gesù Cristo!

2) Sono stato consacrato, il 25 ottobre 1936, festa di Cristo Re-Sommo ed Et. Sacerdote.

Quando l'8 novembre durante la mia prima messa cantata a Riese, Mons. Settin, che mi aveva mandato in seminario, dopo il discorso congratulatorio, con i miei genitori, fratelli, sorelle e stretti parenti, vennero a baciarmi le mani, ancora profumate del sacro crisma, le mie e le loro lacrime, s'incontrarono.

Nella nostra vita, non ci sono solo lacrime di dolore e di patire, ma anche lacrime, di gioia, di commozione, di congratulazione, di paradiso.

3) Per diventare Mons. Canonico del Duomo di Gorizia, non ho aperto un libro e nessuno ha detto un'Ave Maria; ci sono stati invece due miei, educati e sacerdotali no!, a distanza di qualche mese. Convocato per la terza volta dall'Arcivescovo ai primi di ottobre appena mi vide, senz'alcun preambulo, mi ha detto: "Al 25 Ottobre ricorre l'anniversario della sua ordinazione, fissiamo la data per l'investitura canonica".



I Canonici di Gorizia, per privilegio antico, vestono tutto in rosso!

Ci siamo guardati in faccia, ci siamo ben capiti e gli ho detto: "Eccellenza accetto, rimanendo a Bruma, dove ci stò da 65 anni - mi hanno voluto loro parroco - mi sono consacrato tutto per loro - ho tante persone che mi vogliono bene - che non mi fanno mancare niente e che io amo, come fossi ancora loro parroco".

4) Il Card. Luciani, Patriarca di Venezia, quando Paolo 6° in Piazza S. Marco, egli mise sulle spalle la sua stola, profetizzando, che sarebbe stato suo successore, pubblicamente ci confidò:

“Non sono mai venuto tanto rosso in vita mia!”

5) Il giorno di tutti i Santi passato, quando il mio Arcivescovo Dino De Antoni mi mise la sua berretta rossa sulla testa, io non sono diventato rosso, ma bianco, pallido e tremante e gli ho detto:

“Che cosa mi ha fatto!” - si è messo a ridere e mi ha baciato.

Mi è stata offerta una foto, scattata in quell'istante, e l'ho messa a ricordo in cornice! Con la sua berretta rossa sono andato al leggio e gli ho detto:

“Ecc. Rev. ma la ringrazio, come di dovere, di tutto cuore, dividendo la sua onorificenza per due: la prima metà ai miei parrocchiani, l'altra metà a me, piuttosto, troppa! Mi propongo e Le prometto di onorarla nei migliori dei modi, sempre, in vita!”

6) Venendo a noi! Di preciso non so, come e quando il Vs.e mio Rev.mo Parroco Mons. Bordin - sono (sempre) Riesino dalla nascita - sia venuto a sapere della mia nomina, a Mons. Canonico del Duomo di Gorizia; sò che ha subito detto: *“Dobbiamo farlo venire a Riese”*.

D'istinto, gli avrei detto un bel nò, come all'arcivescovo ma mi sono ricordato della contentezza, del piacere che deve aver provato, mamma Margherita Sarto, quando il suo Bepi, Cardinale e Patriarca di Venezia, venne a baciarla e a benedirlo vestito della sacra porpora, mai, desiderata.

7) Non è l'abito che fa il monaco, ma il monaco che deve fare il sarto in tutta la vita, per fare un bel e prezioso abito, da far

vedere agli altri, umilmente.

8) Nel 1961, Mons. Liessi, mi aveva invitato a venire a Riese, a celebrare le mie Nozze d'Argento sacerdotali.

In quell'occasione, i miei fratelli Vittorio, Giovanni, Ida-Elena - era andata in paradiso - mi donarono il più bel e prezioso regalo del mondo, un calice.

Li ho ringraziati con queste sole e precise parole:

“Vi metterò sempre dentro, ogni giorno!”

L'ho portato con me.

Stiamo celebrando la mia Messa n. 38.313 - al loro posto, con tutto il bene che ci vogliamo, metterò i loro figli, tutti i nipoti Berno e non Berno - i due Monsignori, con le loro, sante intenzioni e desideri, il capellano e voi tutti qui presenti, rendendovi grazie.

9) Tenendo ben alta, l'Ostia consacrata e il calice, supplicherò il Signore, che il sangue, cristiano, di soldati di Gesù Cristo - di sacerdoti e religiosi - suore Berno, non diventi mai acqua e peggio ancora se sporca.

Sono qui con me, a testimoniare, don Bepi, missionario in Venezuela, Don Aquino, parroco a S. Cipriano, Sr. Giovannina e Antonietta e vi chiediamo, di pregare e ringraziare il Signore con noi e per noi, dei super doni che ci ha fatto!

10) La Madonna delle Cendrole, ci abbia sempre, degni figli e S. Pio X, degni concittadini, mentre io mi professo e resto, l'aff.mo vs. don Gildo, della sua sacra ordinazione e prima messa cantata qui.

Amen.”

IL COMPLEANNO DI MONSIGNOR LIESSI

Mons. Liessi ha compiuto 95 anni. Domenica 9 maggio u.s. alla Messa delle 9 Mons. Bordin interpretando i sentimenti di tutta la comunità parrocchiale, gli ha rivolto i più fervidi auguri uniti all'espressione di tutta la riconoscenza per quanto di bene ha fatto, durante i molti anni di fecondo apostolato, qui a Riese.

Mons. Liessi, con quella *“vis oratoria”* perfetta che gli è mai venuta meno nonostante l'età, ha ringraziato e, alludendo alle sue prediche frequenti e talvolta un po' lunghe, ha aggiunto in tono scherzoso:

“Forse vi avrò anche annoiato”.

Ma poi, quando è passato a parlare della situazione odierna, il suo volto si è fatto serio e ha affermato d'essere molto preoccupato per la gioventù che, purtroppo al giorno d'oggi, è esposta a innumerevoli pericoli.

In quel momento si è visto in lui il vero padre spirituale che desidera la salvezza di quelle anime che ama.

Commosi per questo, i parrocchiani di Riese lo ringraziano di cuore e si ritengono certi che la sua preoccupazione, unita alla preghiera, arriverà fino al trono di Dio e otterrà per i giovani la grazia di non smarrire la retta via, mentre invocano per Lui, dal Signore, ancora tanti anni di serenità e pace fra questi figli che ha tanto beneficato.



ORDINAZIONE DIACONALE DI CLAUDIO PAROLIN

Sabato 12 giugno scorso, nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, alle ore 10.30 Claudio Parolin, assieme ad altri 15 confratelli salesiani, ha ricevuto l'ordine di Diaconato dalle mani di Sua Eccellenza Mons. Luc Van Looy, Vescovo di Gent (Belgio).

Erano presenti alla cerimonia i genitori, i fratelli, Mons. Bordin, Arciprete di Riese e molti parenti e amici riesini lì convenuti o con la corriera messa a loro disposizione e con mezzi propri.

Don Claudio, così ora dobbiamo chiamarlo, era visibilmente commosso.

Dopo la Messa solenne si è intrattenuto un po' con tutti i Riesini i quali si sono stretti intorno a lui per le foto ricordo e per porgergli le più vive congratulazioni e augurandogli di poter giungere presto alla radiosa meta del sacerdozio.

Anche gli altri parrocchiani che non hanno potuto presenziare alla bella cerimonia gli sono stati vicini con la preghiera chiedendo per lui tutte le grazie necessarie.



7 settembre 2003

Claudio pronuncia la sua Consacrazione.

RICHIESTA DI BENEDIZIONE E GRAZIE

Un nuovo fiocco azzurro, il piccolo Riccardo ha allietato la casa della fam. Campagnolo di Crespano del Grappa che vediamo qui riunita nel giorno del suo Battesimo.

Con gioia, genitori zia Angela e nonni desiderano affidare il bimbo circondato dalle due sorelline Marta e Chiara alla paterna protezione di S. Pio X rivolgendo a Lui una supplica:

“Caro Santo, tu che amasti tanto i fanciulli, accompagna i nostri tre figli e nipoti affinché crescano sani e profumino come fiori olezzanti di bontà, bravura, generosità”.



CLARA CECCATO di anni 91

Visse, per oltre quarant'anni, assieme alla sorella Amelia, accanto a Don Narciso Caon, condividendo con lui le gioie e le amarezze inerenti al suo apostolato e assistendolo con vera dedizione quando fu colpito dalla malattia. Rimasta sola, dopo la morte di lui, non volle lasciare la parrocchia di Riese alla quale era molto affezionata e trascorse l'ultimo periodo della sua vita, sola, vicino alla cappellina di S. Pio X dove si recava quotidianamente a pregare. Ora riposa nel cimitero di Loreggia, suo paese natale, ma il suo ricordo, fatto di preghiera e riconoscenza, resta vivo nel cuore dei parrocchiani di Riese.

**ELVIRA BERNO** di anni 92

Il 28 giugno u.s. è tornata nella sua chiesa parrocchiale di Riese per ricevere l'estremo saluto da quanti l'hanno conosciuta e stimata per la sua bontà, la sua viva fede, il suo amore alla famiglia. Vera sposa e madre esemplare ha educato cristianamente i suoi figli e quando il Signore gliene ha chiesto uno per sè è stata lieta di darglielo non badando a sacrifici e rinuncie. Non appena poi è stata libera da certi impegni famigliari non ha esitato ad andare a vivere accanto a questo suo figlio sacerdote e, con umiltà e discrezione, ma soprattutto con la sua preghiera continua, lo ha sorretto in ogni circostanza lieta o triste del suo ministero. Ora ha raggiunto in Cielo il suo sposo e, assieme a lui, intercede per tutti i suoi Cari.

La Comunità parrocchiale di Riese porge ai figli e ai congiunti, in particolare a Monsignor Arduino, le più sentite condoglianze e promette preghiere, auspicando che, in questo momento di dolore, siano illuminati da quella luce che il Signore dona a chi confida in Lui.

GUIDO BERNO di anni 85

A pochi giorni di distanza dalla dipartita della sig. Elvira, sua diletta sorella, anche Guido, rispondendo alla divina chiamata, è passato da questa vita all'eternità. Uomo di fede e Buon cristiano, lascia in quanti lo conobbero l'esempio della sua vita laboriosa e onesta, interamente dedicata alla famiglia.

Ai suoi figli, che la brutta operazione che egli volle, disse:

“Se il Signore vuole che resti, sarò con voi e senò sarò in cielo con vostra mamma!”

Quanto amò sua moglie Giuseppina. Che esempio di famiglia cristiana!

Ai suoi cari, specialmente ai figli, che soffrono per il vuoto da lui lasciato, sia di conforto la certezza che ora egli vive in Dio ed è vicino a loro con il suo protettivo amore.

La comunità parrocchiale porge le più vive condoglianze.



RITA VISENTIN VEDOVA FANZOLATO di anni 96

Il 24 giugno festa della nascita di San Giovanni Battista, dopo una lunghissima vita ricca di tanti doni e grazie, ma anche di tante sofferenze, la morte di tre figli, del marito ancora giovane, nonna Rita come moltissimi a Riese la chiamavano affettuosamente, lucida fino alla fine, dopo aver pregato col figlio P. Gianni, dopo aver fatto per tre volte il segno della croce, che io ho interpretato come un omaggio alla Santissima Trinità, dopo aver Lei benedetto il figlio sacerdote, averlo salutato con un ciao che voleva dire arrivederci in paradiso, ha chiuso gli occhi e dopo un'ora come un angelo, in punta di piedi, come era abituata sempre, è volata all'incontro del Padre accompagnata dalla Vergine Maria di cui era molto devota.

Nel suo letto di dolore, quando l'ho vista ho pensato a Gesù sulla Croce.



Sembrava dicesse:

“Tutto è compiuto, nelle tue mani, consumata d'amore, affido il mio spirito.”

È stata una grande mamma, una donna straordinaria, che ha trasmesso a tutti i valori di Dio, della fede e dell'amore.

Di carattere ottimista, socievole ed allegro, era sempre positiva, sempre serena nonostante tutto, con una grande carica affettiva, che esprimeva tenendo presente tutti, attentissima agli altri, generosa e pronta ad ascoltare tutti, e con una saggezza che gli veniva da Dio, sempre disposta a dire una buona parola di conforto o un buon consiglio, di offrire una preghiera o condividere gioie e dolori di chi le si avvicinava.

Aveva un carisma, che è frutto di tanta preghiera, di fede cristallina e di abbandono alla volontà di Dio: era come una calamita che attirava tanta gente.

Ragazzi, giovani e adulti quando avevano un problema andavano volentieri da Nonna Rita, perchè il suo modo di ascoltare gli altri e di partecipare ai loro problemi e gioie era saggio, prudente, sempre presente, ma mai invadente.

Il solo fatto di stare con lei, di guardarla negli occhi ti riempiva di pace e serenità.

Si. È stata una donna della pace, capace e sempre disposta a creare motivi di pace, di conciliare tutto e tutti: il suo grande desiderio era che sempre tutti andassimo d'accordo e in armonia.

Mai una volta l'ho sentita criticare o dir male di qualcuno.

Una donna saggia, onesta, laboriosa e forte, perchè piena di Dio, innamorata di Gesù, devotissima della Vergine con i suoi Rosari e interminabili preghiere che scandivano la sua giornata.

Grazie mamma e nonna Rita, per la tua vita stupenda, per la tua testimonianza, per il tanto amore che hai avuto per tutti, per la tua semplicità e umanità.

Con la tua morte si è spento un focolare, hai lasciato un profondo vuoto, ma si è accesa una stella; dal cielo preghi e ci ami più di prima, perchè tu sei viva, sei risorta con Gesù.

Grazie.

Tuo figlio p. Gianni e i tuoi cari

SUOR MARIA PIA SITTON

Aveva solo 19 anni quando decise di dedicare tutta la sua vita a Dio e al prossimo entrando nella Congregazione delle Suore della Carità, comunemente chiamate Suore di Maria Bambina.

Dopo il noviziato, compiuto a Onè di Fonte, i Superiori la inviarono prima all'ospedale di Feltre e successivamente a quello di Riccione.

Per anni e anni fu accanto ai malati, prestando loro ogni cura necessaria per recuperare la salute, ma soprattutto aiutandoli moralmente con le sue immancabili buone parole ed edificandoli con il suo esempio.



Suor Maria Pia Sitton

Dagli ospedali fu poi trasferita al Collegio di Crespano del Grappa dove svolse il compito di assistente delle educande.

Purtroppo anche per lei venne il tempo nel quale le forze cominciavano a mancare e dovette essere trasferita a Villa Gerasa di Bassano, che è una casa di riposo per le Suore della sua Congregazione.

Lì, nella preghiera e nell'offerta quotidiana d'ogni sacrificio, visse per due anni, finchè Sorella Morte venne a prendere la sua anima bella per portarla in Cielo a ricevere il premio meritato.

Alle Consorelle e ai suoi cari, che soffrono per la sua dipartita, la comunità parrocchiale porge le sue vive condoglianze.



RIGENERATI ALLA VITA

BOTTER SAMUELE di Daniele e Gazzola Odilla, nato il 19 febbraio 2004; battezzato il 23 maggio 2004.

CASTALDI ANTONIO di Paolo e Ianniello Anna, nato il 9 marzo 2004; battezzato il 23 maggio 2004.

CIROTTI MASSIMILIANO di Roberto e Cremasco Silvia, nato il 2 marzo 2004; battezzato il 23 maggio 2004.

COMIOTTO ALBERTO di Walter e Pastro Barbara, nato il 20 gennaio 2004; battezzato il 23 maggio 2004.

CUCCAROLO GIOVANNI di Michele e Bragagnolo Francesca, nato il 27 gennaio 2004; battezzato il 23 maggio 2004.

CUSINATO ENRICO di Michele e Brotto Roberta, nato il 27 febbraio 2004; battezzato il 23 maggio 2004.

GIACOMELLI CRISTIANO di Francesco e Comper Roberta, nato il 30 marzo 2004; battezzato il 23 maggio 2004.

MAZZON ALBERTO di Stefano e Todesco Sabina, nato il 24 gennaio 2004; battezzato il 23 maggio 2004.

SPADAFORA CHIARA di Francesco e Fogale Francesca, nata il 10 febbraio 2004; battezzata il 23 maggio 2004.

VETTORETTO ALESSANDRO di Roberto e Massaro Xelena, nato il 22 febbraio 2004; battezzato il 23 maggio 2004.

BERNO PIETRO di Stefano e Francescato Elisabetta, nato il 14 marzo 2004; battezzato il 20 giugno 2004.

BERNO SELENA di Andrea e Santinon Francesca, nata il 20 aprile 2004; battezzata il 20 giugno 2004.

DAMINATO MARCO di Silvio e Zanon Elisa, nato il 12 dicembre 2003; battezzato il 20 giugno 2004.

FAVRETTO MARCO FRANCESCO di Alfredo e Moretto Graziella, nato il 30 marzo 2004; battezzato il 20 giugno 2004.

NWOSU IKENNA KELLY di Nwosu Tochukwu e Uzoamaka Chioma, nata il 27 dicembre 2003; battezzata il 20 giugno 2004.

PAGNAN ELISA di Roberto e Chemello Vania, nata il 7 dicembre 2003; battezzata il 20 giugno 2004.

UNITI IN MATRIMONIO

PINZIN EMANUELE con STRADIOTTO ROBERTA; coniugati il 22 maggio 2004.

BALDIN MASSIMO con VISENTIN ANTONELLA; coniugati il 5 giugno 2004.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

MONTIN MARGHERITA - coniugata con Dalle Mule Giuseppe; deceduta il 21 maggio 2004, di anni 84.

SITTON SUOR MARIA PIA - religiosa; deceduta il 30 maggio 2004, di anni 77.

BRUNATO GIUSEPPE - coniugato con Martinello Gemma; deceduto il 30 maggio 2004, di anni 73.

VISENTIN RITA LUIGIA - vedova di Fanzolato Antonio; deceduta il 24 giugno 2004, di anni 96.

BERNO ELVIRA SANTINA - vedova di Beltrame Siro Giacomo; deceduta il 24 giugno 2004, di anni 92.

BERNO GUIDO AQUINO - vedovo di Stocco Giuseppina Tarsilla; deceduto il 29 giugno 2004, di anni 85.

SOMMARIO

COMMEMORATI I GRANDI AVVENIMENTI DEL 2004	PAG.	3
CONOSCERE PIO X		
CELEBRIAMO PER “RICORDARE E VIVERE” LA VIA DELLA SANTITÀ	”	4
RIESE HA RIVISSUTO CON ENTUSIASMO I GRANDI AVVENIMENTI	”	5
RIESE HA FESTEGGIATO ESULTANTE IL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI PIO X	”	6
TESTIMONIANZE DI GRAZIE RICEVUTE DA SAN PIO X	”	8
RILEGGIAMO ALCUNE PAGINE DEL GAZZETTINO, DI CINQUANT’ANNI FA 25 MAGGIO 1954		
LA CANONIZZAZIONE DI PIO X	”	10
DAL GAZZETTINO DEL 26 MAGGIO 1954	”	10
DAL GAZZETTINO DEL 27 MAGGIO 1954 NEL POMERIGGIO DI IERI A RIESE	”	11
DAL GAZZETTINO DEL 28 MAGGIO 1954 DOMANI SI CELEBRA A ROMA IL GRANDE RITO	”	13
DAL GAZZETTINO DEL 29 MAGGIO 1954 STASERA PIO X SALIRÀ ALLA GLORIA DEGLI ALTARI	”	14
CELEBRAZIONE DIOCESANA DEL 90° DELLA MORTE E DEL 50° DI CANONIZZAZIONE DI S. PIO X	”	16
CRONACA PARROCCHIALE		
RICONOSCENZA E GIOIA PER I 50 ANNI DI IGNIS ARDENS	”	17
MONS. ERMENEGILDO BERNO CANONICO DELLA CATTEDRALE DI GORIZIA	”	18
IL COMPLEANNO DI MONSIGNOR LIESSI	”	21
ORDINAZIONE DIACONALE DI CLAUDIO PAROLIN	”	22
RICHESTA DI BENEDIZIONE E GRAZIE	”	22
IN RICORDO DI...		
CLARA CECCATO, ELVIRA BERNO, GUIDO BERNO, RITA VISENTIN, SUOR MARIA PIA SITTON	”	23
VITA PARROCCHIALE	”	26